

Il file lms.txt in ambito SEO: cos'è, a cosa serve e funziona davvero?

Origine del formato lms.txt e contesto di nascita

Il file **lms.txt** – spesso scritto come **llms.txt** (dove *LLM* sta per *Large Language Models*) – è un formato proposto nel 2024 dal ricercatore **Jeremy Howard** (progetto Answer.ai) per facilitare l'interazione tra siti web e modelli di intelligenza artificiale. L'idea nasce da un'esigenza concreta: i **Large Language Model** (come GPT-4, Claude, Bard, ecc.) hanno finestre di contesto limitate e fanno fatica a **“digerire” siti web completi** pieni di HTML, menu e script. Questo rende complesso fornire a un'AI tutte le informazioni di un sito senza sfiorare i limiti di token e senza introdurre rumore inutile. In risposta a questa sfida, Howard ha proposto di aggiungere volontariamente un *file speciale* nei siti web, contenente un **riassunto curato dei contenuti** più importanti, in modo che l'AI possa usarlo come scorciatoia per capire il sito.

Come funziona e a cosa serve lms.txt

Un file **lms.txt** è essenzialmente un **documento di testo in formato Markdown** posizionato nella directory principale del sito (es. <https://www.tuosito.com/llms.txt>). Al suo interno, il gestore del sito fornisce una **panoramica strutturata e semplificata dei contenuti rilevanti**, pensata specificamente per le AI invece che per gli utenti umani o i motori di ricerca tradizionali. In altre parole, *lms.txt funziona come una sorta di “mappa concettuale” del sito per le intelligenze artificiali.*

In analogia a come **robots.txt** dà istruzioni ai crawler e la **sitemap.xml** elenca le pagine, il file **llms.txt** (nome con cui è spesso citato) **comunica ai modelli AI cosa c'è di importante nel sito e dove trovarlo**. Di solito contiene:

- **Identificazione del sito:** il nome del sito o del progetto (come intestazione principale).
- **Descrizione breve:** una descrizione sintetica dell'attività o dei temi trattati (spesso formattata come citazione in Markdown).
- **Sezioni chiave con link:** le sezioni principali dei contenuti, ognuna con un'intestazione (es. H2) e un elenco puntato di *link alle pagine chiave* del sito, ciascuno accompagnato da una brevissima descrizione. In questo modo l'AI sa subito dove reperire dettagli specifici.
- **Sezione opzionale:** un'eventuale sezione finale (es. intestazione “Opzionale”) con link a contenuti aggiuntivi meno cruciali, che un modello può ignorare se ha limiti di contesto.

Formattando queste informazioni in **Markdown** (con titoli #, liste -, citazioni > ecc.), si ottiene un testo facilmente leggibile sia da umani sia da AI, e *di semplice parsing* per un modello rispetto al HTML completo di un sito. L'obiettivo è rendere **più rapido ed efficiente** per un LLM comprendere la struttura e i contenuti principali, senza dover scaricare ogni pagina del sito e analizzare codice superfluo come menu ripetuti, banner o Javascript.

In pratica, quando un'AI deve rispondere a una domanda su un certo argomento, se il sito in questione offre un file **lms.txt**, il modello potrebbe leggere da lì la struttura e individuare subito dove sono le informazioni pertinenti (es. la sezione *“API Reference”* nella documentazione di un **@fullpress.it**). Questa guida è riservata all'uso interno. È vietata la diffusione, riproduzione o pubblicazione non autorizzata, in tutto o in parte, su altri siti, canali o supporti.

software). Questo concetto è visto come parte di un nuovo filone chiamato **SEO per l'AI** o **AEO (Answer Engine Optimization)**: ottimizzare i contenuti affinché gli assistenti AI li comprendano e li utilizzino al meglio nelle loro risposte, analogamente a come la SEO tradizionale mira a piacere ai motori di ricerca.

I benefici promossi dai sostenitori di lms.txt

Secondo chi promuove questo standard, lms.txt potrebbe offrire **diversi vantaggi** sia alle AI sia ai proprietari dei siti web. Ecco i principali benefici teorizzati:

- **Migliore comprensione da parte delle AI:** fornendo all'intelligenza artificiale un *documento sintetico e ben organizzato*, le si permette di capire subito di cosa tratta il sito e come sono strutturate le informazioni. Vengono eliminati rumori (layout, codice, elementi ripetitivi) che occupano spazio nel prompt senza aggiungere valore. Ciò significa che l'AI può **concentrare la sua finestra di contesto solo sui contenuti utili**, con meno sprechi.
- **Risposte più accurate e contestualizzate:** grazie a lms.txt, l'AI ha accesso diretto ai **concetti chiave e ai dati aggiornati** del sito, aumentando la probabilità di fornire risposte corrette quando gli utenti fanno domande su quel brand o argomento. In sostanza, il file agisce come una *fonte ufficiale* di verità del sito per l'AI. Ad esempio, un'azienda può includere in lms.txt la sua mission, i valori, i prodotti principali e le definizioni dei termini di settore rilevanti, così che l'AI non debba dedurli da frammenti sparsi o obsoleti. Come spiega un'agenzia specializzata: *"lms.txt... fornisce una panoramica strategica di ciò che un brand fa, di chi è il suo target, quali sono i suoi valori, i servizi offerti e le parole chiave più rilevanti per comprenderlo"*. In questo modo *"aiuta le AI a generare risposte più precise quando vengono interrogate su quell'azienda"*, evitando informazioni approssimative o non allineate al messaggio del brand.
- **Coerenza del brand e protezione della comunicazione:** collegato al punto precedente, i sostenitori evidenziano che lms.txt può *proteggere la coerenza del brand* nelle risposte AI. Inserendo nel file i messaggi approvati e aggiornati (chi siamo, tone of voice, dati corretti), si riduce il rischio che l'AI generi contenuti confusi o basati su vecchie versioni del sito. In un certo senso, è come fornire alle AI un *"brief" ufficiale* sull'azienda. *Il suo scopo è duplice: da un lato aiutare le AI a generare risposte più precise... dall'altro proteggere la coerenza comunicativa del brand evitando che le intelligenze generino contenuti approssimativi, confusi o basati su informazioni datate.*
- **Maggiore visibilità nelle risposte AI (AEO):** c'è la speranza che, analogamente alla SEO per Google, fornire un lms.txt aumenti le chance che il contenuto di un sito venga **preso in considerazione e citato** dai vari sistemi di AI generativa (ChatGPT, Bing Chat, assistenti vocali, ecc.). Un file lms.txt ben fatto renderebbe il sito *"AI-friendly"*, migliorando quella che alcuni chiamano **"posizionamento semantico"** nelle intelligenze artificiali. In pratica, se in futuro gli *answer engine* adotteranno questo standard, un sito con lms.txt potrebbe essere favorito perché offre all'AI esattamente ciò di cui ha bisogno in modo strutturato. Si parla anche di **GEO – Generative Engine Optimization** come evoluzione della SEO tecnica: *"lms.txt è, a tutti gli effetti, uno strumento di posizionamento semantico nel contesto dell'intelligenza artificiale"*.
- **Efficienza e minor carico per i modelli AI:** dal punto di vista dei fornitori di AI, leggere un singolo file markdown è molto meno oneroso che fare crawling di decine o centinaia di pagine web piene di codice. Dunque, lms.txt *riduce lo sforzo computazionale* per accedere ai contenuti di un sito. Ad esempio, **Search Engine Land** ha descritto lms.txt come un file che

permette la scansione di interi siti con minor sforzo, offrendo un “flattening” completo dei contenuti – un aspetto potenzialmente vantaggioso per brand e creator. Ciò potrebbe incoraggiare le AI a includere più informazioni dai siti che forniscono un lms.txt, perché per loro è più facile e “a basso costo” da processare.

Va notato che lms.txt **non serve a vietare o limitare l’accesso ai contenuti**, a differenza di robots.txt. Non è uno strumento di esclusione, bensì di **fornitura di contenuto** (*opt-in content*). In altre parole, non dice alle AI *cosa non fare*, ma piuttosto *cosa leggere* per capire il sito. È focalizzato sul momento dell’**inferenza** (quando l’AI genera risposte) più che sull’addestramento: l’idea non è tanto proteggere i dati dal training, quanto *guidare le AI in tempo reale* con informazioni utili e autorizzate dal proprietario del sito. (In futuro nulla vieta che un formato simile possa essere usato anche in fase di training, ma al momento l’attenzione è sull’uso “live” per fornire contesto aggiuntivo alle AI).

Critiche e dubbi sull’efficacia di lms.txt

Sebbene l’idea sia affascinante, molti esperti SEO e osservatori sono scettici sull’effettiva utilità di lms.txt. Le **critiche principali** emerse finora includono:

- **Mancanza di adozione da parte delle AI:** attualmente lms.txt è *solo una proposta* teorica, **non uno standard riconosciuto**. Nessuno dei grandi player dell’AI (Google, OpenAI, Meta, Anthropic, ecc.) ha annunciato supporto per questo formato. Anzi, i primi riscontri empirici indicano che **nessun bot di AI sta cercando questi file**. Un utente su Reddit che gestisce ~20.000 domini ha osservato che *“nessun bot li sta scaricando davvero, a parte alcuni user agent di nicchia”*. Allo stesso modo, chi ha inserito lms.txt sul proprio sito riferisce di **non vedere richieste nei log** da parte di GPT-4, Bing o altri (segno che tali servizi **non fanno nemmeno dell’esistenza del file** oppure scelgono di ignorarlo). Lo stesso **John Mueller** di Google ha confermato su LinkedIn che *“per quanto ne sappiamo, nessun servizio AI ha detto di usare lms.txt (e lo si può verificare dai log: nemmeno lo cercano)”*. Google dunque, allo stato attuale, **non considera lms.txt** nelle sue operazioni (né di ricerca né nei suoi esperimenti di AI generativa).
- **Nessun impatto SEO dimostrato:** in termini di posizionamento sui motori di ricerca tradizionali, lms.txt **non influisce sul ranking**. Google non lo legge affatto, quindi aggiungerlo *non migliora la SEO classica*. Anche sul fronte delle AI, non ci sono prove che avere lms.txt porti più visibilità nelle risposte generate. Chi ha condotto test finora riferisce **nessun vantaggio tangibile**: *“dai test che sto conducendo, ci sono poche visite e nessun vantaggio finora... Al momento, è sicuramente più produttivo concentrarsi su dati strutturati fatti bene, robots.txt e varie sitemap”*. In breve, investire tempo nel creare questo file potrebbe distogliere da pratiche SEO più collaudate (come ottimizzare i contenuti e i markup esistenti).
- **Ridondanza e potenziali conflitti:** Mueller ha paragonato lms.txt al vecchio *meta tag keywords*, definendolo *“paragonabile al meta-keywords – è ciò che il proprietario del sito dichiara come contenuto... (Il sito è davvero così? Beh, basta controllarlo direttamente)”*. Il punto è che un motore/AI **può comunque scansionare il sito** e verificare da sé i contenuti reali, quindi *perché fidarsi di un riassunto fornito dal sito stesso?* Un bot serio dovrebbe comunque **controllare le altre pagine** per assicurarsi che quanto dichiarato in lms.txt sia corretto e non spam. A quel punto, lms.txt diventa un passaggio in più superfluo. Inoltre, c’è il rischio di **dissonanza tra lms.txt e il resto del sito**: se un sito fornisce in lms.txt

contenuti non coerenti con le pagine reali (es. enfatizzando parole chiave o aggiungendo testo non presente altrove), si ricade in una forma di *cloaking* o presentazione fuorviante alle AI. “Cosa impedisce a un publisher di mostrare un insieme di contenuti nel *llms.txt* per spammare le AI e un altro insieme di contenuti agli utenti e ai motori di ricerca?” – nota Mueller – “È fin troppo facile generare spam in questo modo, essenzialmente *cloaking* per LLM”. Per questo richiama l’analogia col meta-keywords: un elemento che i motori hanno smesso di usare perché **non affidabile**, facilmente manipolabile senza che il vero contenuto lo confermi.

- **Esperienza utente e citazioni:** un’altra critica pratica riguarda cosa succede se un’AI utilizza i dati di *llms.txt*. Dal momento che il file contiene un riassunto testuale, spesso *privo di una corrispondente pagina HTML formattata*, un’AI potrebbe citare direttamente l’URL *.../llms.txt* o i file markdown correlati (.md). Se un utente finale clicca quella citazione, si troverebbe di fronte un **muro di testo grezzo**, poco navigabile e fuori dal normale contesto del sito. Questo rappresenta una **user experience pessima**, vanificando in parte il beneficio della citazione. Un commentatore ha osservato che nei file generati “*non c’è alcun riferimento agli URL originali. Quindi, se un LLM ti cita come fonte, collegherà al file .md. Sarà un’esperienza utente pessima per chiunque clicchi sul link e si trovi di fronte a un muro di testo sul tuo sito*”. In altre parole, si rischia di avere visite che *bypassano* le pagine ufficiali (dove magari c’è il contesto completo, grafica, call-to-action, ecc.) finendo invece su un file tecnico non pensato per gli utenti.
- **Costi di implementazione e manutenzione:** creare un buon *llms.txt* **richiede lavoro aggiuntivo**. Bisogna selezionare e riassumere i contenuti chiave, spesso predisporre versioni *Markdown* delle pagine (alcuni propongono anche un *llms-full.txt* con testi estesi in markdown). Per siti piccoli potrebbe essere semplice, ma per siti grandi significa di fatto mantenere una sorta di *documentazione parallela* sempre aggiornata. Questo onere non è banale, specie se non c’è certezza che serva a qualcosa. Come sintetizza un esperto: “*il TL;DR è che questo standard proposto beneficia solo gli LLM, non i proprietari di siti web*”. In altre parole, il sito fa il lavoro (compilare i suoi contenuti per le AI) ma al momento non ne ricava alcun vantaggio concreto misurabile.

Riassumendo le posizioni critiche: attualmente *llms.txt* **non è supportato ufficialmente** da nessun motore/AI mainstream, il suo utilizzo reale da parte delle intelligenze artificiali è prossimo allo zero, e presenta possibili inconvenienti che fanno dubitare della sua efficacia. Molti professionisti SEO suggeriscono di **approcciare con cautela** questo trend, concentrandosi per ora su tecniche provate (es. contenuti di qualità, dati strutturati, ecc.) in attesa di vedere se *llms.txt* verrà adottato o meno in futuro.

Adozione attuale ed esempi di implementazione

Al momento, *llms.txt* *non gode di alcuno status ufficiale* presso i big dell’AI (è un draft community-driven) e la sua adozione è ancora limitata. Tuttavia, ciò non ha impedito ad alcuni siti – soprattutto nell’ambito tech – di sperimentarlo. Esistono già *directory pubbliche* che raccolgono gli esempi di implementazione in circolazione. Ad esempio, il sito **llmstxt.site** elenca decine di domini che hanno pubblicato un file *llms.txt*. Una discussione su Reddit di marzo 2025 segnalava “*oltre 70 progetti che già utilizzano llms.txt*” e la creazione di un archivio dedicato per monitorarli.

Tra gli **early adopter** figurano principalmente siti di documentazione software, startup AI e aziende digitali innovative. Per citarne alcuni:

© **fullpress.it** Questa guida è riservata all’uso interno. È vietata la diffusione, riproduzione o pubblicazione non autorizzata, in tutto o in parte, su altri siti, canali o supporti.

- La società di SEO semantica **WordLift** ha aggiunto un llms.txt al proprio sito.
- **ElevenLabs** (piattaforma di sintesi vocale AI) include un corposo llms.txt con riferimenti alla documentazione delle proprie API.
- Progetti open-source e tool per sviluppatori come *DuckDB* (database), *LangChain*, *FastAI/FastHTML*, *Hugging Face* e altri hanno sperimentato il formato per rendere più accessibili le loro guide e manuali alle AI.
- Anche alcune agenzie e consulenti SEO lo hanno implementato sui propri siti/blog come prova concetto, per comprenderne l’impatto.

Questi esempi indicano **interesse nella comunità tech/SEO** verso l’idea di llms.txt. In particolare, siti con **ampie knowledge base o documentazioni tecniche** vedono valore nel fornire un “bigino” alle AI per facilitare l’accesso alle informazioni (un caso d’uso citato spesso è la documentazione di API e software, dove un llms.txt ben fatto può aiutare ChatGPT & co. a navigare tra le varie sezioni delle guide rapidamente).

Detto questo, va ribadito che si tratta di adozioni **sperimentali**. Non risultano casi documentati in cui llms.txt abbia portato a un aumento diretto di traffico o a un miglioramento misurabile di ranking/visibilità. Finora, chi l’ha implementato lo ha fatto più in ottica di *future-proofing* o curiosità verso le nuove forme di SEO per AI, che per un ritorno immediato. Ad esempio, *non* si hanno notizie di Bing Chat o Perplexity.ai che citino fonti prese da llms.txt invece che dalle normali pagine web (anzi, un commento riportava che *“Perplexity finora non usa llms.txt. ... non gli serve per raschiare il Web”*).

In sintesi, l’**utilità concreta** di llms.txt rimane ad oggi **ipotetica**. Molti siti lo stanno adottando “per giocare d’anticipo” nel caso diventi uno standard importante, ma consapevoli che **potrebbe rivelarsi un buco nell’acqua** (come fu il meta keywords). Come ha osservato sconsolato un esperto: *“llms.txt files seem to be ignored by AI services and offer little to no real benefit to website owners”*. Di positivo c’è che la presenza di questi esperimenti potrà fornire dati: se nei prossimi mesi/anni qualche grande modello inizierà a leggere questi file, i pionieri avranno un vantaggio temporale; viceversa, se nulla si muoverà, l’investimento di tempo resterà limitato ad alcuni early adopter.

Pareri degli esperti SEO e prospettive future

Gli **esperti SEO** si sono divisi sul tema, tra cauti ottimisti e scettici convinti. Da un lato, figure del settore marketing-tecnologico vedono llms.txt come un **passo verso il futuro** della ricerca: *“Il passaggio da SEO per i motori di ricerca a SEO per l’intelligenza artificiale”*. Sottolineano come stiamo entrando in un’era in cui sempre più utenti pongono domande direttamente a chatbot e assistenti AI, ottenendo risposte sintetiche uniche invece dei classici dieci link della SERP. In questo scenario, strumenti come llms.txt potrebbero diventare fondamentali per assicurare che un brand **esista e venga rappresentato correttamente** nelle risposte generate dalle AI. In altre parole, preparare il proprio sito per le AI ora è visto un po’ come fare SEO nel 1998: una scommessa sul prossimo paradigma di ricerca.

Dall’altro lato, molti SEO navigati invitano a **non farsi prendere dall’hype**. John Mueller (Google) e altri veterani fanno paragoni storici con standard caduti nel vuoto (meta keywords, protocolli non supportati) per mettere in guardia: *“A meno che e fino a quando le grandi AI non dichiarino ufficialmente di usarlo, llms.txt serve a ben poco”*. Il rischio, come evidenziato da **Simone De**

Palma e altri professionisti, è che ci si illuda di “ottimizzare” per ChatGPT & co., mentre in realtà *gli unici a trarne beneficio sono i modelli di AI stessi* che ottengono contenuti belli e pronti. Se quei modelli però non ricambiano il favore (ad esempio citando correttamente il sito o portando traffico), il guadagno per il publisher è nullo.

Alcuni esperti indipendenti hanno espresso pareri molto netti. Ad esempio, in un dibattito online l’utente **SEOPub** ha definito lms.txt “una pessima idea”, argomentando: “Devi ricreare tutti i tuoi contenuti in file .md ... per loro (gli LLM) è più facile da digerire perché non devono elaborare CSS, JavaScript, ecc. ... Nei file .md non c’è alcun riferimento agli URL originali. Quindi, se un LLM ti cita come fonte... sarà un’esperienza utente pessima... L’industria degli LLM non ha ancora adottato questo standard... [esso] beneficia solo gli LLM, non i proprietari di siti web”. Altri, come il consulente **Laurent Bourrelly**, hanno notato che *gli attuali motori di risposta AI non hanno bisogno di lms.txt per reperire informazioni*, quindi difficilmente ne sentiranno l’urgenza a meno che non offra un valore aggiunto chiaro.

Insomma, la **comunità SEO** al momento è divisa tra **entusiasmo prudente** per una tecnologia potenzialmente utile nell’era AI, e **scetticismo** dovuto alla mancanza di riscontri e al timore di investire risorse in qualcosa di non supportato.

Prospettive: *sarà utile lms.txt?* – Molto dipenderà dalle mosse dei grandi attori. Se nei prossimi mesi aziende come OpenAI, Microsoft/Bing o Google decideranno di supportare ufficialmente il formato (ad esempio facendo sì che i loro bot lo cerchino, o integrando la lettura di lms.txt nei loro sistemi di risposta), allora assisteremo probabilmente a un’adozione più ampia e rapida, con lms.txt che diventerà parte integrante delle best practice di SEO (magari integrato nelle specifiche dei **motori di ricerca AI** emergenti). In caso contrario, lms.txt rischia di rimanere un esperimento di nicchia: interessante sulla carta, ma **inefficace nella realtà** quotidiana del web. Come spesso accade, solo il tempo (e i test su larga scala) dirà se questo “*robots.txt per le AI*” diventerà davvero uno standard di fatto oppure no.

Di seguito, una **tabella riepilogativa dei pro e contro** del file lms.txt sulla base delle informazioni attuali:

Vantaggi (Pro)

AI understanding migliorata: le AI trovano subito i contenuti chiave del sito, senza rumore di fondo. Ciò può portare a risposte più accurate e contestualizzate su quel brand/argomento.

Efficienza per i modelli: fornisce un punto d’accesso unico e strutturato ai contenuti, riducendo il costo computazionale di crawling/parsing per le AI.

Controllo sul messaggio: permette al sito di *guidare* l’AI sui propri temi importanti, assicurando coerenza di brand e informazioni aggiornate (evitando che l’AI attinga a dati obsoleti o incompleti).

Svantaggi (Contro)

Non supportato dai big: nessun motore di AI mainstream legge lms.txt oggi. È uno standard non ufficiale e potenzialmente ignorato (paragonato al meta keywords).

Utilità non dimostrata: finora non ci sono evidenze di benefici in ranking, visibilità o traffico. Molti non rilevano alcun impatto positivo dopo l’implementazione.

Possibile abuso e sfiducia: essendo autoprodotta dal sito, può essere usata per “gonfiare” rilevanza o inserire contenuti non presenti altrove (spam). Le AI potrebbero non fidarsi o verificarlo comunque, rendendolo ridondante.

Vantaggi (Pro)

Preparazione al futuro (AEO): se le AI conversazionali adotteranno questo standard, chi ha già un lms.txt sarà avvantaggiato in termini di *AI SEO*. È parte di una strategia orientata al futuro delle ricerche via AI.

Facilita integrazioni AI on-site: un file strutturato può essere sfruttato anche per sviluppare chatbot interni o sistemi AI sul proprio sito, fornendo loro un sommario pronto dei contenuti (vantaggio indiretto).

Svantaggi (Contro)

Esperienza utente potenzialmente negativa: se un AI cita il file invece delle pagine reali, l'utente che clicca ottiene un testo grezzo fuori contesto. Inoltre i file markdown dedicati non contengono elementi di navigazione o formattazione user-friendly.

Overhead di gestione: richiede tempo per essere creato e mantenuto allineato al sito. È un contenuto aggiuntivo da aggiornare a ogni modifica sostanziale, il che può pesare sui team editoriali senza garantire ROI.

In conclusione, *lms.txt* rappresenta un tentativo innovativo di ottimizzare i siti per l'era dell'intelligenza artificiale, ma al momento è più una curiosità che una necessità. Chi decide di implementarlo dovrebbe farlo con aspettative realistiche e monitorando attentamente i risultati (es. controllando i log server per vedere se qualche AI lo scarica). Nel frattempo, la discussione resta aperta nella comunità SEO: continuare a seguire gli sviluppi e i pareri degli esperti sarà fondamentale per capire se questo file diventerà il prossimo must-have o verrà ricordato come un tentativo fallito. Come scrive **Search Engine Journal**, *"LLMs.txt files seem to be ignored by AI services and offer little to no real benefit... qualcuno nota che potrebbero persino confondere i crawler; al momento è più produttivo focalizzarsi su dati strutturati, robots.txt e sitemap"*. Prudenza dunque, ma senza perdere di vista l'evoluzione: il rapporto tra SEO e AI è in pieno divenire, e *lms.txt* è uno dei primi segnali di questo cambiamento.

Fonti principali utilizzate

1. **Jeremy Howard (Answer.ai)** – Proposta originale del file *llms.txt* e post su GitHub e Substack
2. **Search Engine Land** – Articoli su AEO e primi esperimenti con il formato *lms.txt*
3. **Search Engine Journal** – Analisi critica sul valore reale di *lms.txt* per SEO e AI
4. **Reddit /SEO, /LLM, /TechSEO** – Discussioni tecniche e test di early adopter (con analisi dei log)
5. **LinkedIn** – Commenti di **John Mueller** (Google) sul valore reale e sui rischi di abuso del file
6. **WordLift** – Implementazione pratica di *llms.txt* e analisi per il posizionamento semantico
7. **Blog di Simone De Palma** – Critiche argomentate sull'inutilità attuale del file
8. **ElevenLabs** – Esempio di *llms.txt* utilizzato nella documentazione API
9. **Laurent Bourrelly** – Commenti su LinkedIn sul ruolo del file per le AI e l'equilibrio tra ottimizzazione e rischio
10. **Directory llmstxt.site** – Raccolta di siti che hanno implementato *llms.txt*
11. **SEOFOMO (newsletter)** – Segnalazioni sulle novità legate all'AI SEO e agli esperimenti di Answer.ai
12. **The Verge / Wired / TechCrunch** – Articoli sul nuovo ecosistema tra web e AI
13. **Documentation AI (FastAI, LangChain, Hugging Face)** – Casi d'uso per documentazioni tecniche e chatbot AI
14. **Twitter / X** – Thread tecnici di sviluppatori e SEO specialist che hanno testato o analizzato il formato
15. **Blog di agenzie digitali italiane** – Articoli esplorativi su come *llms.txt* si inserisce nella strategia AEO
16. **Moz e Ahrefs Blog** – Osservazioni generali sul futuro della SEO nell'era dei Large Language Model
17. **Perplexity.ai community** – Discussioni sulle fonti AI e mancanza di supporto attuale a *llms.txt*
18. **Notion, GitHub e Readme di progetti open source** – Documentazione tecnica su Markdown + AEO
19. **OpenAI community forum** – Nessun supporto attuale a *llms.txt*, test empirici condivisi dagli utenti